

## Spick, un curioso visitatore dallo spazio

Accadde un sabato di ottobre. Ero immersa nelle pulizie settimanali nel mio appartamento che condividevo con le mie due coinquiline, a poca distanza dall'università. Mi trovavo da sola, quel pomeriggio, avevo appena passato l'aspirapolvere, ma, per quanto il parquet fosse splendente e ammaliante e l'idea di aver pulito il pavimento in modo così eccezionale mi riempisse d'orgoglio, ciò che stava accadendo era pressoché inverosimile: dalle piastrelle filtrò, improvvisamente, una strana luce e tutto intorno iniziò a brillare!

Rabbrividii ed indietreggiai impaurita quando, in un luccichio abbagliante, un essere dalle lunghe gambe dinoccolate apparve nel bel mezzo del mio soggiorno.

– Salve! – esclamò con voce metallica. Afferrai il bastone della scopa come se fosse una spada affilata.

– Chi sei? – chiesi, rifugiando il viso dietro l'arma improvvisata. Stavo sicuramente sognando, non c'erano altre spiegazioni.

– Sono Spick di Vulcano, avrei delle domande da farvi. – Detto ciò quell'individuo trafficò con le lunghe dita per aria e, dopo poco, afferrò dal nulla un quotidiano. Quel gesto mi sconvolse non poco. Era forse un prestigiatore?

Caddi sconvolta sul divano.

L'ambiguo ospite sgranchì le lunghe braccia e nel frattempo la sua testa fece un giro di 360 gradi: addosso aveva una tutina nera che lasciava scoperte solo le smisurate gambe magre. Fece un lento giro attorno al divano come per esaminarlo e imprimere la sua morbida immagine nella memoria. Terminata l'ispezione, Spick, come aveva detto di chiamarsi, si sedette meccanicamente e mi squadrò attentamente, come se non avesse mai visto un essere umano prima d'ora. Gli occhi erano piccoli e incavati, le pupille di uno strano colore tra il blu e il viola. Portava forse le lentine?

– Questo pezzo di carta è molto interessante. Le lunghe dita scorrevano sulla prima pagina del giornale senza sosta.

– Okay... – balbettai intimorita. Avevo realizzato in quell'istante che un essere parlante, per nulla umano, era seduto sul mio divano.

– Voi umani siete una specie alquanto strana. Con i vostri omicidi e la vostra strana politica! – Si poggiò il giornale sulle ginocchia spigolose e raddrizzò la schiena.

– Non c'è proprio sicurezza in questo mondo: quante vittime cadono mentre lavorano! Per non parlare degli incidenti stradali! – Aveva certamente letto il giornale con la cronaca del giorno da cima a fondo! – Mi guardò in attesa di una risposta.

– Su questo hai ragione, le persone muoiono nei modi più disparati, per non parlare della corruzione che si aggira in ogni angolo – esclamai, vedendo che, dopotutto, era innocuo, e, in fondo, non aveva tutti i torti.

– A quanto pare hai molto da criticare, è interessante! – esclamò agitando le dita ossute. – Che mi dici delle iniziative dei piccoli umani?

– In questo periodo i giovani sono spesso criticati dagli adulti, ma le iniziative che li vedono partecipare, che occupano più pagine su questo giornale, sono costruttive non solo per i ragazzi, ma

anche per gli adulti. – gli spiegai. – Qui, ad esempio, si parla di un progetto per la persistenza della memoria e per la riqualificazione dei centri urbani e delle periferie!

L'alieno sparse la testa rada verso di me, sempre più incuriosito dalle vicende umane.

– Palermo, la mia città, è piena di storia e di meravigliosi monumenti. Hai visitato la Cattedrale?

– Il mio compito è quello di dialogare con gli umani, captare i loro pensieri e le loro parole. – spiegò con espressione seria. Ma vedendo la foto che gli mostrai dal mio smartphone, rimase colpito da tanta perfezione e bellezza.

Gli spiegai che l'incontro tra diverse culture, tra maestranze arabe e normanne, aveva creato nel lontano medioevo, quello che oggi è universalmente un capolavoro. E avrei potuto mostrargliene di altri capolavori così!

– Parlatemi ancora di questo strano mondo umano, so che vi piace uccidervi fra voi e dichiararvi guerra.

– Non tutti hanno una mentalità così disumana che li porta ad uccidere altre persone. La criminalità è un problema che ancora resiste in tante zone del mondo, ma non caratterizza tutte le persone. La stragrande maggioranza della popolazione umana farebbe volentieri a meno delle guerre e le condanna nettamente. Oggi questi avvenimenti sono oggetto di studio nelle scuole: lo studio della storia è molto importante, ci permette di non commettere gli stessi errori del passato. Ad esempio l'università ha organizzato una mostra in ricordo degli studenti e docenti ebrei che durante l'Olocausto furono costretti a lasciare gli studi nella nostra città. Per non parlare di quelli che furono vittima dei rastrellamenti in tutta Europa. Ogni anno, poi, si organizzano manifestazioni antiviolenza, che vedono protagonisti soprattutto i giovani. Mai più dimenticare! –

L'alieno ascoltava assorto, immagazzinava le informazioni nel suo testone rotondo.

– Molto, molto interessante. – Si picchiettò il cranio con le dita. – Grazie delle informazioni signora umana. – Nessuno mi aveva mai chiamata “signora”, era alquanto buffo.

– Ed ora che farai? – chiesi.

– Ritornerò su Vulcano e trasmetterò queste nozioni ai miei compagni. –

– Sei come una spia intergalattica, allora!

– Sono uno studioso e un ambasciatore. Che significa la parola “spia”?

– Beh... – La mia spiegazione fu interrotta, il pavimento si accese nuovamente.

– A quanto pare il teletrasporto è già pronto. – Spick, il Vulcaniano, si alzò dal divano e, con passo lento e misurato, si diresse verso il punto luminoso, e mi rivolse uno strano ed articolato saluto con le lunghe dita biancastre. L'alieno sparì dietro la luce abbagliante.

E io rimasi, a occhi aperti, guardando quella scia che si volatilizzava lentamente come polverizzata. Non so se Spick tornerà, ma se lo farà, intanto mi appunterò un bel po' di domande sul suo pianeta e su come va la vita lassù.

Chissà, intanto, avrà migliorato la percezione su noi umani?

Io spero di sì! E voi?